Signor Presidente Nazionale, Sorella Ispettrice Nazionale, Monsignore Cappellano della CRI, appartenenti alle Componenti della CRI ausiliarie delle FF. AA., Volontari della CRI, Presidente e Rappresentanza dell'ANMCRI, gentili ospiti…

Il più cordiale saluto e augurio a tutta la Croce Rossa in questo giorno… anniversario della nascita della Repubblica, che è la nostra "casa comune".

Abbiamo voluto, anche questo anno, incontrarci in questa nostra Caserma con tutti gli appartenenti alla C.R.I., dopo l'esemplare rappresentazione in via dei Fori Imperiali, nella quale ogni componente ha saputo esprimere al meglio, con la propria identità ma all'unisono, lo spirito di solidarietà e unità nazionale che ci guida e che costituisce la miglior garanzia in tempi così difficili e anche dolorosi.

Grazie Volontari e Volontarie, Militari provenienti da tutta Italia che, vi siete preparati con impegno e passione per rappresentare con orgoglio l'Associazione e che negli ultimi anni avete saputo mantener fermi i valori che in 150 anni hanno garantito la vostra esistenza attraversando la storia del Paese, le più gravi situazioni di crisi, non esclusi i conflitti bellici (entrando nel Palazzo di via Toscana ai due lati delle scale sono indicati tutti i caduti CRI nelle due guerre mondiali di cui in quest'anno ricorre il centenario della prima.

Gli uomini sono altri, i mezzi si sono evoluti, ma i valori sono rimasti immutati perché l'ideale era giusto. Non sappiamo se sarà così anche in futuro dopo le trasformazioni in atto nella CRI ma ci tengo a sottolineare una cosa: che sicuramente gli appartenenti al Corpo (alla guida del quale sono stato posto dal Signor Presidente della Repubblica), in virtù del loro status, dove la disciplina e il dovere è fondante, fino all'ultimo giorno in cui potranno operare al servizio delle Istituzioni, lo faranno con immutato spirito di sacrificio.

Come espressi l'anno scorso in questa stessa occasione... Confidiamo sempre in interventi che possano apportare i giusti correttivi a quanto programmato, per far si che, ancora per molti anni si possa continuare ad operare in una dimensione pubblica in ausiliarietà ai pubblici poteri, in una dimensione innovata ma non snaturata come affermato esattamente l'anno scorso dall'attuale Ministro della Difesa proprio in questo giorno e in questa Caserma riorganizzare non significa sopprimere…

Ce la faremo! E lo dico con fiducia... innanzitutto a voi – militari – conoscendo la vostra tempra. Chi aveva avuto il dubbio che il Corpo quest'anno avesse sfilato in via dei Fori Imperiali in formazione ridotta rispetto ad altre unità CRI ha avuto la prova che - il tempo è galantuomo e, come si sa, restituisce tutto a tutti: sia a coloro che ci vogliono bene... sia a chi ce ne vuole di meno…
Lo dico con fiducia anche guardando alle Istituzioni, ma soprattutto a tutti gli uomini e donne della Croce Rossa che pocanzi ho avuto l'onore di passare in rassegna con rispetto per quello che hanno fatto e quotidianamente fanno: penso all'attività degli appartenenti al Corpo Militare che hanno operato da protagonisti in questi quasi 150 anni di storia; penso alle Sorelle Infermiere Volontarie alle quali vanno i nostri più alti sensi di considerazione e ammirazione e che insieme a noi hanno sempre fatto la differenza in ogni azione affrontata e conclusa ed in ogni scenario, sia in tempo di guerra come in tempo di pace; penso ai nostri impegnati in missioni internazionali di pace, ancora oggi presenti in alcune zone "calde" ad offrire le proprie peculiari competenze. E' giusto onorare i nostri uomini in servizio ed in congedo in ogni attività, in Patria come all'estero, hanno superato ogni difficoltà con la propria dedizione, passione, professionalità, coraggio e altruismo. Uomini in uniforme militare con le stellette che, in tale condizione giuridica, hanno scelto di operare e che opereranno con disciplina e onore fino a quando sarà loro consentito.
Unità e solidarietà: questo ci occorre! Per superare tutte le emergenze e le prove, come ci dice il nostro secolo e mezzo di storia. Libero confronto tra diverse opinioni e proposte, non vecchie

contrapposizioni ideologiche. Senso dell'interesse generale, senso dello Stato, volontà si di cambiamento – nel grande processo di riorganizzazione della Croce Rossa – per far crescere i principi ispiratori, dare futuro alle nostre attività che possano rendere più giusta una società molte volte troppo squilibrata e iniqua anche nella sfera del soccorso e dell'assistenza ai più deboli. Volontà di riforme e di partecipazione per rinnovare la nostra Associazione, ma con lo spirito di rafforzare ogni sua componente, non di cancellarla.
Perché se veramente a questo si dovesse giungere, non soltanto ci si dovrà sottoporre alla responsabilità di aver cancellato l'opera di tanti uomini e donne oggi impegnati per il bene altrui con la propria specificità militare, ma si rimarrà schiacciati sotto al peso della storia. Quella storia gloriosa la cui memoria deve essere la vera e insostituibile guida per una giusta riforma.

Con questi intenti, anche se con animo turbato per un futuro nebuloso, celebriamo concordemente in questo giorno la Repubblica e la Costituzione, per trarne forza e per dare ancora oggi il nostro contributo a favore dei vulnerabili per la costruzione di un'Italia sempre migliore.

Non possiamo, in questa circostanza, non ricordare i militari che sono venuti a mancare durante questi anni. Ultimo in ordine di tempo è proprio un militare del Corpo che per tantissimi anni fino all'ultimo delle sue energie ha continuato ad adempiere il suo dovere all'interno di questa Caserma, nato proprio il 2 giugno... e la cui memoria (che vive immutata nei cuori di chi ne apprezzato i valori direttamente o indirettamente) fra poco ricorderemo in modo solenne. Anche nella traccia del suo esempio, con il massimo rispetto delle decisioni e determinazioni assunte dalle Istituzioni, continueremo a compiere il nostro dovere.

In conclusione, in questo particolare anno in cui si è inteso evocare il centenario della Prima Guerra Mondiale, nella quale noi abbiamo partecipato con una rappresentanza in uniforme storica, desidero ricordare uno scritto di Fiorentino Dalla Giacoma del 1916[1], in cui egli, quale testimone illustre contemporaneo, introduce alla lettura affermando: "*In questa guerra spaventosa che inonda di sangue umano le terre e i mari di sì grande parte del mondo, la Croce Rossa Internazionale è diventata l'Angelo del conforto che discende sul campo della morte per lenire i dolori di tutti, amici e nemici e per abbracciarli come fratelli nello stesso posto dove erano convenuti per darsi vicendevolmente la morte*".

Con questa toccante testimonianza dell'opera di uomini e donne straordinarie che hanno operato sotto l'emblema della Croce Rossa, oggi ancor più di ogni altro tempo, possiamo sentirci Tutti uniti e quindi più forti e pronti a portar soccorso a chiunque ne abbia bisogno… senza alcuna distinzione al di là di ogni barriera e affermando sempre più con determinazione il nostro motto, la cui locuzione certamente più si conforma all'etimologia militare: "Inter Arma Caritas!".

Viva il Corpo Militare,Viva la Croce Rossa, Viva l'Italia

---

[1] F. DALLA GIACOMA, "*Precursori della Croce Rossa*", Libreria del Sacro Cuore, Torino, 24 giugno 1916;